

CRONACHE MUSICALI

E' da poco uscito un interessantissimo libro di Ugo Sesini: *Poesia e Musica nella latinità cristiana dal III al X secolo*, edito con nitida e ricca eleganza dalla S.E.I. e ricco di scelte e numerose riproduzioni musicali, che rischiarano e illuminano una delle più interessanti e inquiete stagioni della storia della musica.

Nella sua opera postuma il compianto Sesini raccoglie il frutto di lunghi anni di meditazioni e di ricerche sulla melodia liturgica e trovadorica con raro acume di indagine, sicurezza di metodo e perspicacia di risultati.

Che la fioritura della lirica romanza non possa essere disgiunta dalla congeniale espressione melodica è oramai innegabile, come è innegabile la sua derivazione dalla melopea sequenziale e liturgica. La tropatura mediolatina aveva già avviato le forme meliche verso un individualismo espressivo, che porterà alla nascita della « *chanson* » carolingia e di una poesia d'ispirazione laica e cortese, sempre più staccata dai moduli clericali originari. Così dalla cantilena sillabica degli inni ambrosiani spiegherà le sue caste movenze la « *cobla* » occitanica.

Da Venanzio Fortunato, vescovo di Poitiers, poeta trovatore e cortese, anello di congiunzione e di passaggio tra la musica liturgica e la mondana, i trovatori derivano persino l'amore adusato del simbolo. Nei rinomati monasteri di Aquitania, come in quelli di Poitiers e di San Marziale, la lirica sequenziale raggiunge una struttura strofica, che darà poi norma alle cadenze della *cobla* provenzale e della canzone occitanica. Adamo di san Vittore è il maestro di questa aspirazione alla regolare misura di ritmo e di accento, di cadenza e di verso. I nessi e le derivazioni della lirica romanza dalla poesia sequenziale e tropistica sono per tanto evidenti.

Vasto e oscuro è il tempo della fioritura trovadorica, che corre dal IX al XIII secolo, dai canti conviviali e civili dell'epopea carolingia all'affermarsi dell'« *ars antiqua* ». Il *Planctus Karoli*, il canto sulla guerra di Fontaneto, il *Planctus Hugonis abbatris*, i *Versus de Herico duce*, vetusti documenti dell'epica carolingia, costituiscono una fondamentale conquista nella evoluzione della poesia ritmica mediolatina ed influiranno esemplar-

mente sugli sviluppi della posteriore e sempre più avvertita tendenza alla scansione strofica di suono e di sillaba, di parola e di musica.

I risultati più cospicui e perspicaci, cui giunge il Sesini nella sua minuziosa e avveduta disamina comparata di musica e di filologia, li ottiene nelle nitide e convincenti trascrizioni dei canti trovadorici. Venuto da un diligente studio dei testi paleografici e da una intelligente e amorevole frequentazione della melopea gregoriana, il Sesini trova la soluzione dell'annoso e controverso problema della trascrizione della monodia trovadorica, seguendo il ritmo cadenzale tonico-sillabico dei testi poetici, conforme la struttura della lirica sequenziale, sicura progenitrice dei moduli della melica provenzale, ancora una volta accentuando la derivazione e i raccordi della poesia occitanica con la melopea ecclesiastica. E in ciò il Sesini trova una sicura convalida in Aureliano Reomense, un teorico del IX secolo, che già pone l'attenzione alla struttura tonico-sillabica del verso al posto della ritmica quantitativa della poesia classica.

* * *

Per chi desidera accostarsi direttamente alle musiche provenzali non ha che a gustarsi le *24 canzoni trovadoriche*, edite in distinta veste editoriale dall'editore Bongiovanni di Bologna, nella trascrizione e armonizzazione del Sesini, — del quale s'è detto quanto acuto e sensibile esegista di antiche musiche provenzali egli fosse, — e presentate da Rachele Maragliano Mori, amorevole interprete di esse, e alla quale si devono i preziosi suggerimenti per l'interpretazione di tali canti, premessi ai testi musicali. E tanto meglio si dimostra coscienziosa ed efficace l'analisi interpretativa della Maragliano Mori, in quanto scaturita dalla diretta esperienza fatta da lei stessa, nel presentare al pubblico tali musiche.

In questa silloge di canzoni sono compresi i maggiori rappresentanti della lirica trovadorica.

Di Bernart de Ventadorn sono le prime cinque canzoni, che lo dimostrano il più fantasioso e appassionato tra i cantori provenzali.